

Lifting del vampiro

Dall'America un nuovo trattamento per restare giovani



«Dal web arriva una notizia quantomeno curiosa. Presente sul mercato americano con il nome di *vampire filler* o *vampire face lift*, questo nuovo trattamento dermoestetico sembrerebbe essere in grado di riempire le rughe e rinvigorire le guance che hanno perso il loro turgore. Il punto di partenza è rappresentato da prelievo di sangue del paziente - e proprio da qui nasce il richiamo al vampiro. Il sangue prelevato viene poi centrifugato per separare il plasma più ricco di piastrine e i fattori di crescita piastrinici. Questa componente del plasma, in pratica il PRP, può essere quindi iniettata a scopo di biorigenerazione e biorivitalizzazione sia superficialmente nell'epidermide sia profondamente nel derma, oppure nel cuoio capelluto, per stimolare la ricrescita dei capelli.

L'iniezione di PRP sarebbe in grado di stimolare i fibroblasti e la neoproduzione di collagene,

nonché la riparazione e la cicatrizzazione dei tessuti. Questo effetto biorigenerante e stimolante risulterebbe particolarmente indicato per i pazienti allergici o che soffrono di patologie autoimmuni. Inoltre, si ritiene che con questa tecnica sia meno probabile che si verifichino sul viso irregolarità e gonfiori che talvolta compaiono a seguito dell'uso di filler sintetici.

Il lifting del vampiro consentirebbe la correzione di leggeri segni dell'età, come le zampe di gallina, la diminuzione del volume facciale e lo svuotamento sotto gli occhi. Il risultato finale è rappresentato da un viso più luminoso e da una texture più compatta.

Il trattamento dovrebbe essere effettuato una volta al mese, per una o due sedute, poi ogni sei mesi. Generalmente, può essere eseguito da dermatologi che hanno speciali autorizzazioni per utilizzare emoderivati.

Il chirurgo dell'anima

Pietro Lorenzetti



«Pietro Lorenzetti, scrittore, oltre che chirurgo di fama internazionale, ha da poco pubblicato il suo secondo libro: "Il chirurgo dell'anima", uno studio sulla bellezza e sul suo significato.

Il libro propone un excursus affascinante e inconsueto che sottolinea il sensibile punto di vista dell'autore, una riflessione che parte dalla ricerca delle origini del mito estetico e arriva a pensare scenari possibili di un futuro forse neanche tanto lontano in cui la robotica si associ al concetto di bellezza. Tra i due estremi un percor-

so che analizza le trasformazioni sul corpo come specchio di più profonde necessità dell'anima, la centralità dell'aspetto esteriore nella nostra società e l'analisi delle sue influenze sui meccanismi del pensiero femminile ma non solo. E ancora la bellezza come messaggio non verbale, bellezza che grazie ai nuovi spazi virtuali, i social network e avatar, può essere creata su misura.

La conclusione, in una lettera ai figli, è un'esortazione a coltivare la bellezza interiore, unica capace di far riflettere quella esteriore.